

OCCASIONE PERSA

## Polonia, sfuma il divieto all'aborto eugenetico

VITA E BIOETICA

17\_04\_2020



**Luca  
Volontè**



È mancato il coraggio ai legislatori polacchi. **Ancora una volta** le pressioni internazionali hanno avuto la meglio e le modifiche alla legislazione sull'aborto - che avrebbero impedito gli aborti per complicanze e malattie genetiche (la sindrome di Down ad esempio) nei bimbi - sono state rinviate alla commissione parlamentare competente. Se ne riparlerà, eventualmente, tra molti mesi.

**L'occasione era propizia.** In un contesto in cui **le più potenti lobby mondiali** premono a tutti i livelli per l'aborto a casa, senza reale consulto medico e per 'pillola', la maggioranza parlamentare polacca ieri avrebbe potuto decidere di passare alla seconda lettura della riforma sull'aborto, più restrittiva e con l'esplicito divieto di aborti eugenetici. Purtroppo, ci si è fermati ad un solo passo dalla meta e si è deciso di rimandare a data da destinarsi la seconda e definitiva lettura del provvedimento.

**Un passo indietro è necessario.** Sin dal 12 aprile si è scatenata una polemica e una rissa mondiale contro la legittima decisione del Parlamento polacco di porre in discussione e votare due provvedimenti molto importanti durante i lavori di questa settimana: le norme che vietano la sessualizzazione precoce di bambini e ragazzi (approvate il 15 aprile) e l'eliminazione di ogni possibile aborto per ragioni eugenetiche. La filiale europea dell'International Planned Parenthood Federation (Ippf) ha suonato la stonata carica contro la Polonia, **descrivendo** il Governo come "cinico", "codardo" e capace di approfittare della pandemia per "imporre" restrizioni ai diritti delle donne. Il 14 aprile è stata la volta di Human Rights Watch, che è scesa in campo con un proprio **editoriale** nel quale si accusava la maggioranza parlamentare di mettere in pericolo le donne e le adolescenti polacche con le nuove restrizioni all'aborto e le nuove norme contro l'"educazione sessuale" di bimbi e ragazzi.

**Le due proposte legislative**, è bene ricordarlo, provengono da due distinte iniziative popolari alle quali centinaia di migliaia di polacchi hanno dato il proprio esplicito consenso: non sono certo iniziative nate in salotti, né in scantinati. Tuttavia la stampa internazionale, nel tentativo di intimidire e limitare l'autonomia democratica dei rappresentanti del popolo polacco e le relative istituzioni, ha preferito **criticare** aspramente la Polonia e il suo Parlamento per la sola scelta di discutere e votare quelle proposte. Tutti a difendere le proteste delle femministe polacche, evidentemente **limitate di numero** nel rispetto delle norme anti pandemia, nessuno a protestare contro le inaccettabili ingerenze esterne sull'autonomia democratica e istituzionale del Paese. Anche Amnesty International **ha voluto rinnovare la propria difesa dell'aborto**, lanciando una petizione per "difendere i diritti all'aborto delle donne polacche".

**Ieri, 16 aprile**, la mozione parlamentare per respingere le modifiche sull'aborto è stata bocciata; ma allo stesso tempo la mozione di segno opposto, per accelerare la procedura e votare nei prossimi giorni la proposta legislativa nella sua seconda e definitiva lettura, è stata ritirata dalla maggioranza. Si è preferito, come detto, posticiparla inviando il provvedimento alla commissione parlamentare competente.

**Ci vorranno mesi, forse un intero anno**, prima che la proposta di modifica delle norme sull'aborto torni in Parlamento. Un buon primo passo è stato fatto, dunque, ma è mancato il coraggio finale. Alla Polonia bastava un guizzo per tagliare il traguardo e diventare la nazione più pro vita del pianeta. Invece... ci toccherà attendere il prossimo anno.